



**ASSEMBLEA MACROREGIONALE NORD-OVEST**  
**SABATO 11 MARZO 2017 - ASTI**  
**DOCUMENTO DI SINTESI**

**Emilia:** Comitato Provinciale Acqua Bene Comune - Reggio Emilia

**Liguria:** Casa dei Circoli, Culture e Popoli di Cerialle, Comitato Acqua Bene Comune Genova, Comitato Acqua Bene Comune La Spezia, Comitato Savonese Acqua Bene Comune, Coordinamento Imperiese Acqua Pubblica CIMAP, Forum Beni Comuni, Legalità, Diritti – Genova

**Lombardia:** Comitato 2SI per l'Acqua Bene Comune della provincia di Pavia, Comitato per l'Acqua Bene Comune della Provincia di Varese

**Piemonte:** Comitato Acqua Bene Comune Vercelli, Comitato Acqua pubblica Torino, Comitato Astigiano a favore delle Acque Pubbliche, Comitato Cuneese Acqua Bene Comune, Comitato Provinciale di Alessandria, Comitato di Pinerolo, Comune di Pinerolo, Rifiuti Zero Piemonte

**Valle d'Aosta:** Attac Aosta

**Partecipanti:** 41 - **Mattino:** 4 gruppi di lavoro - **Pomeriggio:** assemblea plenaria

## **Indice**

0. Premesse.....	1
1. Ruolo delle multiservizi nei processi di aggregazione dei servizi pubblici.....	2
2. Ripubblicizzazione, gestione partecipativa, qualità dell'acqua.....	4
3. Costruzione e rafforzamento reti territoriali. Acqua e beni comuni ma anche Costituzione, democrazia, politiche del debito e nuova finanza pubblica.....	6
4. Forum Acqua: organizzazione, rapporti col territorio, finanziamento.....	8

## **0. Premesse**

Il tema dell'acqua è ancora in grado di costituire un fattore aggregante per chi crede che un mondo migliore sia possibile?

Nell'affermazione: “Si scrive acqua, si legge democrazia“ si sono riconosciuti milioni di persone che nel 2011 hanno difeso l'acqua pubblica gestita senza scopo di lucro. Così come i milioni di persone che, nel 2016, hanno difeso la Costituzione e quell'art. 3,2 che assegna alla Repubblica il compito rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano, o negano, l'accesso ai diritti dell'uomo, tra i quali il diritto all'acqua, sancito dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 28 luglio 2010.

In presenza di politiche nazionali ed europee che a quei valori e obiettivi hanno contrapposto e fatto prevalere i disvalori del mercato, il tema dell'acqua può tornare ad essere un fattore aggregante affrontando a questo nuovo livello la sfida.

Lo indicava chiaramente Marco Bersani sul Manifesto: “Il disegno governativo di affidare la gestione dei servizi a rete a pochi gestori a livello nazionale, è coerente con le logiche volte a ridurre gli spazi di democrazia negli Enti Locali. La loro trasformazione da erogatori di servizi ai cittadini in azionisti interessati ad estrarre dividendi, lo sradicamento territoriale in un'ottica di competizione su più ampi mercati, gli incentivi volti a favorire l'affidamento dei propri servizi alle grandi multiservizi, utilizzando i proventi al di fuori del patto di stabilità, sono ulteriori tasselli di questa strategia.”

La sentenza della Corte costituzionale del 19/12/16 n. 275 ha sostanzialmente riconosciuto come

prioritaria la garanzia dei diritti fondamentali essenziali rispetto al pareggio di bilancio. L'Art. 81 diventa quindi un "corpo estraneo" nella nostra Costituzione e non può in nessun caso essere usato come pretesto per ridurre il livello dei servizi erogati dagli enti pubblici.

Una decisione importante, che mette un punto fermo di contrasto alle politiche di austerità e a tutti i tentativi, che si sono venuti producendo in questi anni, di limitare i diritti fondamentali delle persone nel nome degli interessi di mercato.

D'altra parte deve esserci una chiara consapevolezza che la vittoria dei referendum del 2011, pur avendo costituito un intralcio alla prosecuzione dei disegni di privatizzazione dei servizi pubblici, non è stata sufficiente a determinare un cambiamento di rotta. La nostra classe dirigente, lungi dal veder scalfite le incrollabili certezze nel modello neoliberista, negli anni successivi ci ha imposto: il pareggio di bilancio in Costituzione, il patto di stabilità, lo smantellamento della legislazione a tutela dei lavoratori, la "buona scuola", la svendita del patrimonio immobiliare pubblico e del servizio postale, leggi elettorali volte a negare rappresentanza istituzionale a minoranze fastidiose. Il tutto condito da una pesante campagna psicologico-mediatica per colpevolizzare i cittadini per la creazione della voragine del debito e costringerli ad accettare l'inaccettabile.

A livello internazionale, pur se la lotta per contrastarli è viva e presente, i trattati CETA e TTIP incombono come macigni, una pietra tombale sulla democrazia come l'abbiamo finora conosciuta. La stessa salute dei cittadini è a rischio quando le multinazionali, incuranti delle evidenze scientifiche, impongono la produzione e l'utilizzo di prodotti tossici per gli esseri umani. Il caso del glifosato è emblematico di come la logica assoluta del profitto, incurante del dolore e della sofferenza che provoca, prevalga sui diritti e sulla salute delle persone.

In questo contesto, nonostante l'enorme difficoltà sperimentata in questi anni (basti pensare alla vicenda dei referendum sociali), è ineludibile la necessità di allargare la rete di movimenti e persone che, pur tra amarezze e frustrazioni, non avendo perso la speranza di cambiare mettono al servizio di un'idea tempo, intelligenza, energie fisiche. Il risultato del Referendum Costituzionale del 4 dicembre deve aiutare a dare slancio a questa prospettiva.

## **1. Ruolo delle multiservizi nei processi di aggregazione dei servizi pubblici**

La discussione si è focalizzata sulla multiservizi del Nord-Ovest: IREN.

### Analisi assetto societario gruppo Iren

Come premessa occorre distinguere tra Iren SpA e Iren Gruppo, solitamente indicati entrambi come "Iren" (vedi allegato 1).

La capogruppo, che non produce nulla, nell'ultimo anno ha quadruplicato i dipendenti, oltre 900, da 200 e qualcosa che erano, di cui 3 operai e 45 dirigenti, con un rapporto dirigenti-dipendenti tre volte superiore a quello dell'INPS (1:20 contro 1:60 dell'INPS). Ora la capogruppo, una holding finanziaria (o "di partecipazioni") arriva al 15% di tutti i dipendenti del gruppo.

La centralizzazione del controllo trova la sua asettica giustificazione nella paroletta "sinergie". Ma i risultati sembrano essere una maggiore capacità di Iren di integrare il potere politico, o di ricattarlo, se non è organico a loro.

La struttura del gruppo è stata snellita, riducendo le società di primo livello da 5 a 4. IRETI ora comprende Iren Emilia e Iren Acqua Gas, oltre ad alcune società minori, come l'Acquedotto di Savona.

Con il nuovo AD Massimiliano Bianco (fine 2015) c'è stato un cambiamento nelle strategie del gruppo, che si è concentrato sui territori di insediamento originari (Piemonte, Liguria, tre province emiliane) con lo scopo di diventare l'unico fornitore di acqua, gas, elettricità e servizi ambientali. Bianco lo dice in un'intervista rilasciata all'ANSA poco dopo la sua nomina, ponendo come obiettivo

della società una maggiore soddisfazione degli azionisti. Il Piano Industriale di Iren al 2021 pone come obiettivo di raggiungere un *dividend yield* (rapporto tra costo delle azioni e dividendo) del 8%, dall'attuale 5,5%. Un tasso di crescita media composta del 8% annui.

Conclusione: le multiutility sono enti inutili.

Sul simpatico quesito, immancabile: “Ma Iren non è pubblica?”

La maggioranza degli azionisti sono Enti Locali. A parte la recente sentenza della Corte di Cassazione (Sez. 1 Num. 3196 Anno 2017) che ribadisce: “una società, e a maggior ragione una società di capitali, è un soggetto privato; la qualità pubblica o privata degli azionisti non si trasferisce sull'Ente partecipato”, resta un fatto extrasocietario: anche se con partecipazione pubblica, una società ha una “causa lucrativa” che deve essere perseguita dagli amministratori in piena autonomia e nel rispetto di tutti gli azionisti, anche di minoranza.

A parte questo, la contrapposizione pubblico-privato è fasulla. Quella che noi chiamiamo “privatizzazione” è la metamorfosi del pubblico stesso nel mondo finanziarizzato e globalizzato.

Lo Stato è occupato da partiti che sono associazioni private, ormai dominate dalla “causa lucrativa”, per dirla con il modernissimo linguaggio della Cassazione.

Su queste basi è iniziata la discussione strutturandola in tre parti consequenziali:

- le strategie delle multiutility (risiko);
- definizione del significato tra pubblico e privato a livello societario;
- proposte operative conseguenti.

#### **a) Il risiko**

Indubbiamente l'obiettivo nemmeno tanto nascosto è quello della completa saturazione del mercato in tema di acqua, rifiuti, energia ed altro perseguendo il progetto di suddividere l'Italia in 4-5 macroaree assorbendo tutte le realtà locali, pubbliche, private o miste. E' infatti in atto uno *shopping* del territorio di appartenenza per poi arrivare ad accorpamenti di potere e spartirsi il territorio nazionale.

In questa ottica la previsione è da un lato di aumentare la profittabilità delle *multiutility* (ad es. IREN entro il 2021 intende aumentare il rendimento delle sue azioni dal 5,5% all'8%); a tale scopo sono anche disposti ad erodere le riserve, e quindi il capitale proprio, ed a diminuire drasticamente gli interventi di manutenzione sugli impianti (esempio di Genova) pur di garantire ricchi dividendi a propri soci.

In questo processo di progressiva acquisizione risulta determinante il ruolo dell'apparato politico locale, sia attraverso vere e proprie pressioni di vario genere, sia proponendo meccanismi di svendita mascherata garantendo una immissione di denaro nelle casse comunali attraverso una acquisizione dolce ed indolore. In pratica si acquisiscono le azioni delle partecipate lasciando per un paio di anni lo stesso “peso” azionario nelle assemblee (il cosiddetto “voto maggiorato”, già introdotto anche in A2A e Hera) anche se la contropartita è la riduzione della percentuale di partecipazione degli enti locali finendo così per acquisire (laddove non ancora successo) la maggioranza societaria, uno “scivolo dorato” per far uscire gli enti locali da queste aziende.

In molti comuni i sindaci stanno proponendo nei propri consigli comunali questa sorta di svendita mascherata.

Fatto nuovo: sembra essere saltato il patto di non belligeranza che sinora aveva regolato i rapporti tra le multiservizi (esempio di Piacenza dove la gara per l'attribuzione della gestione dei servizi idrici vede Acea ed Iren contrapposte; mentre a Forlì si è andati in controcorrente con la ripubblicizzazione della gestione della raccolta rifiuti - bacino di utenza di circa 270mila abitanti).

#### **b) Definizioni e considerazioni**

b.1 - Sentenza della Corte di Cassazione: tutte le società sono di fatto enti privati e perseguono lo scopo di generare profitto indipendentemente dalla qualità degli azionisti, ovvero anche se sono totalmente pubblici;

b.2 - Il pubblico invece persegue una utilità generale che non può essere ricondotta a questa finalità in quanto l'utilità generale non può essere contabilizzata e non può essere messa a bilancio;

b.3 - Il ruolo del pubblico non è quello di creare un reddito ma fornire un servizio che serve al buon funzionamento della comunità tutta;

b.4 - Art. 41 della Costituzione recita che “L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali”.

b.5 - La privatizzazione in realtà è un processo di progressiva metamorfosi del pubblico

### **c) Proposte**

c.1 - Dare un senso politico alle nostre campagne aiutando a convertirsi coloro che hanno deciso di privatizzare affossando prima il pubblico;

c.2 - Nostro obiettivo è il servizio, non l'azienda in sé. Il servizio idrico è infrastrutture fisse, bacino idrografico, è suolo, ambiente, popolazione... La nostra proposta di gestione pubblica e partecipativa non si può limitare all'azienda che gestisce il servizio, ma deve riferirsi al governo del territorio, perché è da lì che nasce quel processo di sottomissione dell'interesse generale a fini particolari che noi chiamiamo “privatizzazione”;

c.3 - Tornare a promuovere il dibattito pubblico (partendo dai consigli comunali) riappropriandoci del senso/ruolo di servizio del pubblico;

c.4 - Ruolo e senso dell'azionariato etico nelle *multiutility*: sull'opportunità di questo strumento la discussione è aperta e non si è arrivati ad una sintesi;

c.5 - Mappatura a livello regionale dei comitati e rivitalizzazione i coordinamenti regionali in azioni di contrasto alle m.u.

## **2. Ripubblicizzazione, gestione partecipativa, qualità dell'acqua**

Sul tema della ripubblicizzazione si è riaffermato e ribadito che essa costituisce l'orientamento fondante e l'obiettivo finale del nostro movimento.

Ai Referendum si sono aggiunti ulteriori strumenti giuridici a favore della fattibilità della trasformazione di una SpA in Azienda di diritto pubblico (v. prese di posizione di autorevoli giuristi, ABC Napoli, la sentenza della Corte dei Conti sezione Autonomie Locali del 14/01/14, e la stessa sentenza della corte Costituzionale del 19/12/16 n. 275 che ha sostanzialmente riconosciuto come prioritaria la garanzia dei diritti fondamentali essenziali rispetto al pareggio di bilancio.

A Torino, sulla trasformazione di SMAT SpA in Azienda Speciale Consortile, superato un primo momento di sconcerto per il sorprendente emendamento votato nel luglio dello scorso anno dalla nuova amministrazione “pentastellata”, che conteneva una serie di condizioni tali da rendere addirittura irrealizzabile la trasformazione di SMAT SpA in Azienda di diritto pubblico, abbiamo mantenuto nei mesi successivi un'incalzante pressione che oggi ci fa sperare in un mutamento da parte dell'amministrazione torinese.

Continua il pressante impegno sul fronte dell'ATO3 torinese e del suo Piano d' Ambito che privilegia le grandi opere e le grandi spese e non invece un programma ampio e meno costoso, di tutela e risparmio dell'acqua, le sue fonti di captazione, le aree di salvaguardia, la lotta agli sprechi, ma si sa le manutenzioni ordinarie non sono allettanti per gli investitori privati.

Il panorama del Nord Ovest presenta però una grande varietà di situazioni giuridico-amministrative rispetto al governo e gestione del SII. Le situazioni di partenza sono ancora molto disomogenee e frammentate.

Contemporaneamente ad aziende di gestione totalmente pubblica, ne permangono altre miste o addirittura private, che stanno mettendo in campo tutto il loro potenziale di fuoco per non perdere le posizioni che detengono. In queste situazioni può essere utile creare sinergie per ricondurre in prima battuta tutte le quote societarie in mano pubblica, per impedire l'espandersi dell'intervento privato che renderebbe estremamente ardua, anche nel lungo periodo, la trasformazione in azienda di diritto pubblico.

La struttura di governo del SII (Autorità d'Ambito) non è ovunque realizzata e nella maggior parte dei casi è un'entità puramente formale, priva di vita democratica propria per l'assenza di iniziativa e ruolo da parte dei Comuni. Diventa così puramente formale lo stesso "controllo analogo" che questi dovrebbero esercitare sul gestore del SII per legittimare l'affidamento diretto senza gara.

Il "gestore unico" previsto dalla nuova legge, potrebbe diventare un bel banco di prova per i nostri Amministratori Comunali molti, troppi dei quali, rimangono inerti rispetto ai doveri di governo del SII (Art. 42 TUEL - Legge Galli e esito referendario che ha restituito ai Comuni il potere di governo sul SII).

Ricostruire il legame democratico tra cittadini e istituzioni continua quindi ad essere un compito fondamentale del Movimento dell'acqua. Per fare questo disponiamo oggi di qualche strumento in più rispetto al passato (la già citata sentenza della Corte dei Conti, quella recente della Corte Cost. "i diritti prevalgono sui vincoli di bilancio", le rimunicipalizzazioni sempre più frequenti in tutta Europa, da ultimo Nizza e la Catalogna).

Sarà però opportuno procedere con le necessarie gradualità tenendo conto delle grandi diversità tuttora esistenti, ma avendo però sempre ben chiaro l'obiettivo finale: il governo e la gestione partecipativa senza scopo di lucro del SII.

Alcune perplessità sono emerse sull'idoneità della forma giuridica di Azienda Speciale a rispondere adeguatamente al nostro obiettivo finale.

Un approfondimento mirato a migliorarla in senso partecipativo è sicuramente necessario tenuto anche conto che la legislazione degli ultimi 30 anni è sempre andata in direzione della privatizzazione dei SPL e non della loro rimunicipalizzazione.

Ottenere l'inserimento negli statuti delle società in house di clausole sulla non distribuzione dei dividendi può essere un obiettivo intermedio.

Sul finanziamento del SII si è ribadita la contrarietà al "Full cost recovery" come praticato dall'AEEGSI e il sostegno al ruolo della fiscalità generale contenuta nella nostra legge di iniziativa popolare.

Proprio sul ruolo dell'AEEGSI si propone di rilanciare una vertenza a livello nazionale

Quanto alla Gestione Partecipativa essa conserva tutta la sua validità non solo per scongiurare che l'Azienda Speciale diventi il solito "carrozzone", ma per praticare una gestione non mercantile del Bene Comune Acqua.

Dubbi sono sorti in merito alla proposta di "azionariato critico" che, se può contribuire a "fare scalpore", rimane tuttavia all'interno delle logiche aziendalistiche e di mercato.

La qualità dell'acqua è un tema anch'esso fondamentale: l'acqua è un alimento, riguarda la nostra salute, tocca profondamente la sensibilità dei cittadini ed è quindi un terreno d'iniziativa dal basso sul quale spendere il nostro impegno.

Riteniamo pertanto vada sostenuta l'ICE (Iniziativa dei Cittadini Europei) che è in fase di avvio per lo

stop al glifosato, anche per l'impatto che queste sostanze hanno sulla qualità dell'acqua. Questa campagna è un'occasione per tornare tra i cittadini, dando una nostra connotazione specifica, legata al problema della qualità dell'acqua che viene contaminata dall'utilizzo di pesticidi e diserbanti in agricoltura (tema che ci riporta tra l'altro ai piani d'ambito, che come quello di Torino spesso privilegiano le grandi opere rispetto alla messa in sicurezza delle fonti tramite le aree di salvaguardia).

Anche il ricondizionamento dei pozzi di emungimento (là dove non è possibile dismetterli) è un obiettivo da fare inserire nei Piani d'Ambito per evitare l'interconnessione tra la prima e la seconda falda che provoca trasmissione di inquinamento alle falde profonde.

Spesso i fautori della gestione privata hanno interessi comuni con gli inquinatori dell'acqua, sempre nell'ottica del raggiungimento del massimo profitto, che noi come movimento dobbiamo essere in grado di smascherare.

### **3. Costruzione e rafforzamento reti territoriali. Acqua e beni comuni ma anche Costituzione, democrazia, politiche del debito e nuova finanza pubblica.**

Prima di affrontare il tema del rapporto con gli altri movimenti, abbiamo evidenziato una criticità tutta interna al nostro movimento, che però si riflette anche all'esterno: la mancanza di risorse economiche ci ha costretti a ridurre drasticamente la segreteria che oggi non può più contare su di un ufficio stampa strutturato e ciò crea oggettive difficoltà nel dare spazio e risalto ai nostri contenuti.

Sarebbe pertanto utile avere un gruppo di lavoro comunicazione che si organizzi per rilanciare articoli/prese di posizione, specie sui *social network*. Riuscire a “raccontarci” in modo efficiente è importante anche nella relazione con altri movimenti.

Il raccordo con altre realtà costituisce un elemento imprescindibile per dare fiato e prospettive di durata all'azione del movimento, ma perché si passi dalle enunciazioni ad una reale collaborazione, è necessario che vi sia un'analisi complessiva del contesto volta a trovare i temi unificanti.

Abbiamo identificato 3 macro temi:

#### **a) Acqua e ambiente:**

Il movimento per l'acqua è un movimento “politico”, e non vogliamo perdere questa caratteristica, ma riteniamo che le tematiche ambientali rientrino di diritto nella nostra azione politica. Il Forum, avendo una dimensione nazionale, potrebbe aiutare i gruppi ambientalisti che operano sui propri territori ad aggregarsi e allargare la loro visione d'insieme.

E' emblematico il caso riportato dal comitato valdostano, il cui territorio vive una crisi idrica preoccupante, legata a vari fattori:

- i cambiamenti climatici (i ghiacciai sono diminuiti del 40% negli ultimi 50 anni);
- lo sfruttamento idrico per l'innevamento degli impianti sciistici e non solo;
- l'accaparramento dei punti di prelievo d'acqua legato al fiorente business delle centraline idroelettriche, che mettono in crisi la vita dei fiumi e costituiscono di fatto una sorta di privatizzazione occulta.

Esiste quindi un problema di spreco idrico a monte, che non può essere ovviato dalle pur giuste campagne rivolte ai comportamenti dei singoli cittadini; il problema è sottovalutato dagli amministratori, specie se non vivono in territori montani, tanto che a Torino, l'a.d. di SMAT SpA può permettersi di dichiarare che le perdite idriche non sono preoccupanti, dato che l'acqua persa dai tubi ritorna nel ciclo idrico, dimenticandosi che in questo modo il bacino idrico montano viene depauperato senza rimedio. Questo disinteresse si traduce poi in un piano d'ambito che privilegia le grandi opere rispetto alla manutenzione.

Per quanto riguarda il problema dell'accaparramento delle fonti, potrebbe essere una proposta di

lavoro la ridefinizione del concetto di “Deflusso Minimo Vitale” che attualmente non garantisce che non venga pregiudicata la vita in quel tratto di ruscello, torrente, fiume nel quale è consentito il prelievo e che il prelievo venga sospeso qualora la vita del corso d’acqua per quel tratto venga pregiudicata.

Proposta comunicativa: creare una grafica con il “Risiko delle fonti”, cioè una mappatura dei punti di prelievo per le centraline, per rendere evidente l’aggressività di questo processo di accaparramento delle fonti.

Un altro tema che riporta alla connessione acqua-ambiente è l’ICE contro l’uso del glifosato, cui già si è fatto cenno al paragrafo precedente in merito alla qualità dell’acqua.

### **b) Acqua e Costituzione:**

Il Forum, tramite la petizione sulla quale abbiamo raccolto le firme all’interno della campagna per i referendum sociali, ha già fatto un primo tentativo di sancire il diritto all’acqua nella nostra Costituzione.

Dopo la vittoria del NO al referendum costituzionale, la proposta del Forum si è ulteriormente articolata, sostenendo nell’assemblea dei comitati per il NO del 21 gennaio 2017, la proposta di intervenire anche sull’art 81 (pareggio di bilancio), per sancire la priorità dei diritti sui vincoli di bilancio.

Questa impostazione ha ricevuto un inatteso supporto dalla già citata sentenza della Corte Costituzionale “i diritti prevalgono sui vincoli di bilancio”.

Sebbene vi siano delle criticità sull’efficacia dell’azione del comitato per la Costituzione, è bene tuttavia continuare a collaborare portando i nostri contenuti, veicolando la prospettiva di una reale applicazione della Costituzione. Tale reale applicazione deve essere accompagnata da un ragionamento sugli strumenti finanziari, in particolare su Cassa Depositi e Prestiti che deve tornare ai compiti originari e non essere più l’intermediario per la spogliazione dei Comuni insieme al rilancio della campagna per una Tassa sulle Transazioni Finanziarie.

### **c) Acqua/finanza/debito:**

I processi di privatizzazione vanno avanti “mascherati” da aggregazione e fusione delle aziende idriche, e toccano tutti i territori (vedi il caso dell’acquisizione di ACAM SpA, azienda spezzina di gestione del SII, da parte di Iren), con l’obiettivo di creare grandi aziende multiservizi.

Tutti i movimenti che hanno in testa un’idea diversa di gestione delle città, si scontrano con il problema delle risorse finanziarie e del debito.

Emblematico il caso di Torino: la nuova amministrazione 5stelle si sta ponendo in sostanziale continuità con quella precedente adducendo la scusa del debito che impedirebbe di iniziare sin da subito politiche di salvaguardia del territorio e la ripubblicizzazione di SMAT. Si è recentemente costituito un comitato (Assemblea21), che riunisce oltre ai comitati Acqua e Rifiutizero, comitati civici per l’emergenza casa e contro progetti di speculazione sul territorio, con l’obiettivo di arrivare ad un bilancio preventivo partecipato. Terreno comune, aver individuato nei vincoli di bilancio il problema a monte che condiziona le scelte dell’amministrazione e la messa in discussione del debito che soffoca la città.

Durante la discussione della nostra assemblea macroregionale è emersa anche la proposta – sulla quale ancora non c’è accordo - di partecipare alle assemblee soci di Iren, A2A, ecc, acquisendone il diritto con l’acquisto anche solo di un’azione, come strumento di contestazione e comunicazione.

L’assemblea nazionale del Forum Italiano dei Movimenti per l’Acqua potrebbe diventare un momento allargato ad altri movimenti, da invitare per condividere le nostre riflessioni e cominciare insieme ad elaborare proposte.

Dobbiamo provare a “riagganciare” realtà che avevano collaborato alla riuscita dei referendum del 2011, e che si sono allontanate successivamente, in primis il mondo cattolico, che vede da parte del Vaticano una forte spinta ad interessarsi ai temi sociali ed ambientali. Oltre all’impegno locale, potrebbe essere utile una sollecitazione a livello nazionale tramite una lettera aperta.

#### **4. Forum Acqua: organizzazione, rapporti col territorio, finanziamento**

Sia la discussione nel Gruppo di lavoro del mattino, sia quella nell’Assemblea plenaria del pomeriggio hanno ribadito la necessità di un rilancio del Forum, di una sua presenza concreta nel maggior numero possibile di territori e del mantenimento della Segreteria Operativa Nazionale anche se ridotta ad una sola persona.

Si è anche condivisa l’idea che tutti i nostri contenuti, se non saranno supportati a tutti i livelli da un minimo di organizzazione e di denari per svolgere le iniziative, rischiano di rimanere delle belle enunciazioni.

A tal fine si è discusso su due filoni di ragionamento, ovviamente intrecciati tra di loro:

##### **a) Organizzazione**

Su questo terreno si sono condivise le seguenti idee e proposte:

a.1 - mappatura a livello regionale dei comitati attivi e della loro reale capacità di analisi, lavoro e mobilitazione, sia sul loro territorio, sia sulle questioni di carattere generale.

a.2 - rivitalizzazione dei Coordinamenti regionali

a.3 - “istituzionalizzare” i livelli macroregionali, sia con un lavoro costante (gruppi di lavoro ad hoc) su temi che coinvolgono tutti (o quasi) i territori delle varie regioni (per esempio IREN), sia con assemblee macro 2/3 volte all’anno.

a.4 - impegno affinché le riunioni di coordinamento nazionale riprendano ad essere itineranti. A questo proposito e per non creare problemi a nessuno si potrebbe pensare a riunioni sulla “dorsale appenninica” (zona sismica ma ...): Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Si è anche pensato, visti i problemi sorti con ABC Napoli di svolgere la prima riunione di Coordinamento Nazionale dopo l’assemblea del 1 aprile a Napoli.

a.5 - tentativo di riallacciare i legami con i territori “persi”. Compito che dovrà essere assunto non solo dalla Segreteria Operativa e dal Coordinamento Nazionale ma anche e soprattutto dai Coordinamenti regionali e da quelli macroregionali.

a.6 - attivare sinergie con altre realtà/associazioni per la sede/raccolta fondi. Avendo presente che al Rialto sarà ben difficile poter rimanere (la mobilitazione continua e tutte e tutti si sono dette/i disponibili ad un impegno sia nei territori, sia nazionale nel caso fosse necessario), l’idea è quella di valutare la possibilità di trovare delle soluzioni insieme ad altri soggetti nella nostra stessa situazione, cercando sedi opportune da condividere.

##### **b) Finanziamento:**

b.1 - autofinanziamento dai territori. Siccome questa è stata individuata come l’unica fonte “certa” di finanziamento del Forum (ovviamente nel momento in cui diventerà patrimonio ed impegno di tutti i territori) si propone che sulla base della mappatura (punto a.1 organizzazione) stabilire obiettivi economici specifici e realistici al fine di arrivare a cifre di autofinanziamento sufficientemente certe.

Si propone anche di predisporre una sorta di vademecum per spiegare come realizzare iniziative di autofinanziamento possibili (cene, lotterie, marce...).

b.2 - campagna 5xmille. Questione importante che deve essere affrontata con determinazione e in modo continuativo attraverso:



- rilancio della comunicazione specifica non solo attraverso i mezzi “nazionali” ma anche e soprattutto attraverso quelli dei singoli comitati.

- darci l’obiettivo che ogni attivista trovi 5 persone che versano il 5xmille al forum.

- lavorare per provare a coinvolgere i caaf e, magari, qualche commercialista “amico”, invitandoli a far sottoscrivere ai propri clienti il 5/000 per il Forum.

b.3 - crowdfunding per la sede. L’iniziativa sappiamo essere complessa e particolare per cui si dovranno trovare persone esperte che ci possano dare una mano (crediamo però che già ci siano a livello di Segreteria Operativa Nazionale).

L’obiettivo a cui si è pensato è stato quello di “UNA CASA PER IL FORUM” (ben sapendo la valenza sociale e politica di resistere al Rialto o, comunque, in un luogo “pubblico”).

E’ quindi una proposta tutta da discutere e, eventualmente, da costruire.

b.4 - crowdfunding per il diritto all’acqua in costituzione. Vale il discorso di prima sulla sua costruzione concreta ma l’obiettivo ci pare chiaro e forte dal punto di vista “evocativo”.

È stata citata nella discussione pomeridiana, la possibilità di istituire una tessera di adesione al Forum Nazionale, priva di diritto di voto, semplice forma di coinvolgimento al finanziamento, utilizzabile anche in eventi e manifestazioni che radunano persone non addentro al Movimento. Vi è stato ampio dibattito su questa possibile forma di finanziamento e non si è giunti ad una sintesi in merito, che si rimanda alla prossima assemblea nazionale del 1 aprile.